

ARCIDIOCESI DI MILANO  
Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola

*«Voi siete  
corpo di Cristo»*  
(1Cor 12,27)

Schede per i partecipanti  
ai Gruppi di Ascolto della Parola

I testi sono a cura della Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola.  
Il commento è di don Davide Bertocchi.

*In copertina:*

*Gesù Cristo e gli apostoli*, Basilica di San Paolo fuori le mura, Roma

© Shutterstock

Testi biblici:

© 2008 Fondazione di religione

Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma.

© 2024 ITL srl a socio unico

Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano

Tel. 02.671316.39

E-mail: [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it)

[www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)



*Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy*

ISBN 979-12-5595-013-4



## «SIETE TEMPIO DI DIO»

*La comunione in Cristo  
(1Cor 3,1-23)*

### Preghiamo insieme

Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

(Sal 131)

### Per introdurci

Prima di mettersi in ascolto del capitolo 3, vi suggeriamo di dare una lettura alle pagine che abbiamo tralasciato e di proporla anche ai partecipanti dei Gruppi di Ascolto come preparazione al terzo incontro: la conclusione del capitolo 1 (1,26-31) e il successivo capitolo 2 (2,1-16),

cioè la parte di dialogo tra Paolo e i Corinzi che unisce i nostri primi due incontri e il testo che consideriamo qui (3,1-23). La riflessione condotta finora dovrebbe aiutarci nell'ascolto anche di queste pagine e condurci a una lettura feconda del terzo capitolo.

Ormai, dovremmo aver familiarità con il gioco di parole paolino offerto dalle coppie antitetiche "sapienza-stoltezza" e "forza-debolezza": la predicazione del Crocifisso ha mostrato e mostra "stolto" e "debole", ciò che per il mondo è "sapiente" e "forte". In quel mondo – e non solo in quel mondo... – si riteneva che, anche in ambito religioso, il sapere fosse una forma di potere. Tanto più un credente perveniva alla conoscenza di Dio, tanto più sarebbe stato in comunione salvifica con lui. Come già abbiamo messo in evidenza nel precedente incontro, si trattava di una salvezza "auto-sufficiente", raggiunta con le proprie conoscenze, con le proprie forze. Questa mentalità produceva delle "classifiche" discriminatorie tra i credenti, tra chi aveva accesso in minima parte alla sapienza divina e quelli capaci di coglierne i misteri, una sapienza che mostrava la sua forza persuasiva nella capacità oratoria. Diventavano così inevitabili le rivalità e le conseguenti divisioni nella comunità. Per il fatto che Paolo aveva "guadagnato" nel suo percorso, una predicazione fedele al messaggio paradossale della croce, quindi, piuttosto modesta dal punto di vista retorico, una predicazione fondata non sulle proprie capacità di conoscenza, ma sulla «potenza di Dio» (1,24), alcuni dei Corinzi gli contestavano di non proporre una dottrina autentica e sapiente. Ma Dio nel Figlio crocifisso ha "inchiodato" per sempre ogni forma di sapienza mondana. È solo «grazie a lui» (1,30) che i Corinzi sono «in Cristo Gesù» e la salvezza può "appoggiarsi" («vantarsi») esclusivamente sulla Pasqua del Signore («*chi si vanta, si vanti nel Signore*», «perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio», rispettivamente i v. 31 e 29 del capitolo 1).

Infatti, Paolo e i Corinzi hanno potuto sorprendersi di come la loro comunità sia nata dalla sua "predicazione stolta". Se l'opera evangelizzatrice di Paolo era debole e insipiente, da dove era venuta l'efficacia missionaria capace di far germogliare una comunità nuova? «La mia parola e la mia

predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (2,4-5). I «perfetti» (2,6), cioè i credenti «maturi», hanno scoperto che la sapienza religiosa apparentemente forte dei dominatori del mondo non porta a Dio, perché solo «lo Spirito di Dio» può dare accesso ai «segreti di Dio» (2,11). Paolo può così dire: «Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato» (v. 12). Dio ha fatto un dono a Paolo e ai Corinzi, il dono della comunione con lui e tra di loro. Ancora una volta le divisioni in nome della sapienza del mondo sono uno strappo ai «segreti di Dio» aperti dallo Spirito. Chi sta maturando nello Spirito (i «perfetti») ha ormai un giudizio diverso sul mondo e su ciò che accade, è, finalmente, «mosso dallo Spirito» (2,15) e ha in sé «il pensiero [la mentalità] di Cristo» (2,16). Non ha più la mentalità del mondo, ma quella di Cristo, la mentalità paradossale del Crocifisso, l'autentica e vera sapienza, la «stoltezza di Dio» che «è più sapiente degli uomini» e la sua «debolezza» che «è più forte degli uomini» (1,25).

Dopo questa profonda riflessione sulla sapienza di Dio, Paolo ritorna al capitolo 3 in modo più esplicito sul problema principale della comunità, la divisione e la spaccatura in fazioni, cioè con ciò che assurdamente è in contraddizione con il dono che hanno ricevuto e continuano a ricevere da Dio: la comunione con lui e tra di loro. Scuote gli ascoltatori dandogli degli «immaturi», non per denigrarli, ma perché prendano coscienza delle loro regressioni nella fede, evidenti nelle invidie e nelle discordie che ci sono. Attraverso tre immagini complementari, li richiama alla loro identità di credenti, esplicitando il lavoro paziente che Dio sta realizzando, avvalendosi della collaborazione di suoi servitori come lui e Apollo. Mentre la comunità radunata in assemblea lo ascolta, Paolo condivide con Dio la speranza che i Corinzi si lascino toccare il cuore e si convertano, abbandonando gli inganni che vengono dalla sapienza del mondo.

Mettiamoci in ascolto...

### 1Cor 3,1-23

<sup>1</sup>Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. <sup>2</sup>Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, <sup>3</sup>perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? <sup>4</sup>Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? <sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. <sup>7</sup>Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. <sup>8</sup>Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. <sup>10</sup>Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. <sup>11</sup>Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. <sup>12</sup>E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, <sup>13</sup>l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. <sup>14</sup>Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. <sup>15</sup>Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia, egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. <sup>16</sup>Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? <sup>17</sup>Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. <sup>18</sup>Nessuno si illuda. Se qualcuno

tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, <sup>19</sup>perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.* <sup>20</sup>E ancora: *Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.* <sup>21</sup>Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: <sup>22</sup>Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! <sup>23</sup>Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

## APPUNTI

Handwriting practice lines consisting of 12 horizontal blue lines.

Padre nostro